AGRICOLTURA

Zambrini alla guida della Cia

Sfiduciato Pirazzoli accusato di trascurare soci e territorio

E' stato praticamente un plebiscito quello che ha portato Giordano Zambrini ai vertici della Cia di Imola. A proporlo ha provveduto la base degli associati, che lo ha eletto in occasione dell'assemblea straordinaria dei delegati a seguito delle dimissioni del presidente Massimo Pirazzoli, sfiduciato dalla maggioranza del consiglio a motivo di un diffuso malcontento. Ed ecco così all'opera il nuovo presidente, coltivatore diretto, classe '56, residente a Giardino, sposato, due figli, socio Cia dal 1977, dal momento cioè in cui l'associazione fu costituita. Zambrini è stato consigliere dell'associazione imolese dal 1984 al 1999, negli ultimi due anni presidente del collegio dei garanti, ha ricoperto numerose cariche in passato nel mondo agricolo, tra cui quella di presidente della Pempa sino al momento della fusione della cooperativa imolese con Terremerse.

«Attualmente non sono iscritto a nessun partito - sottolinea Zambrini, che è attivo da anni nelle parrocchie di Giardino e Sasso Morelli, in cui svolge la funzione di accolito in attesa di diventare diacono.

Cosa ha causato la sfiducia nei confronti del suo predecessore, del quale Zambrini dovrà portare avanti gli ultimi due anni di mandato? «Pirazzoli aveva tralasciato i contatti con le istituzioni locali prediligendo quelli con il mondo bolognese, portava avanti progetti con Bologna anziché preoccuparsi di quelli del territorio, inoltre il confronto con i consiglieri della Cia imolese era praticamente assente negli ultimi mesi, il consiglio veniva convocato raramente e solo per parlare di bilanci. L'assemblea gli ha imputato di non portare avanti le sue richieste, i giovani si sentivano inascoltati». «Pirazzoli aveva tralasciato i contatti con le istituzioni locali prediligendo quelli con il mondo bolognese, portava avanti progetti con Bologna anziché preoccuparsi di quelli del territorio, inoltre il confronto con i consiglieri della Cia imolese era praticamente assente negli ultimi mesi, il consiglio veniva convocato raramente e solo per parlare di bilanci. L'assemblea gli ha imputato di non portare avanti le sue richieste, i giovani si sentivano inascoltati». Insomma, ce n'era a sufficienza per far traballare la poltrona del presidente. E il direttore? Quanto a Roberto Fenati il neo presidente Zambrini non si pronuncia: «Devo pensarci, lo farò nel giro di una settimana, certo ci sono lamentele da parte degli associati sui servizi, sul ritardo nelle risposte...».

Sembra invece già deciso su chi ricadrà la scelta per la carica di vicepresidente, che sarà affidata a Daniele Nanni, 35 anni, responsabile coordinatore dei giovani di Cia. E poi via alla riorganizzazione e ai progetti: Zambrini pensa a procedere con un occhio di riguardo verso ciò che sarà il futuro dei giovani agricoltori, senza tralasciare l'attenzione per i pensionati dell'associazione e per le necessità del comparto femminile, "Donne in campo". Pensa anche ad una giunta più snella, che passerà da 7 a 5 componenti, a riprendere i contatti con le altre associazioni: in sostanza, a recuperare quelli che definisce «venti mesi di lavoro perduti, proprio in un momento in cui le aziende avrebbero avuto ed hanno maggior bisogno di supporto, stante l'annata negativa per chi opera e lavora in campagna».

Zambrini riprenderà in mano il programma sindacale approvato dall'assemblea nell'aprile 2010 e, a quanto pare, lasciato poi in un cassetto: «Dobbiamo riattivare i rapporti con l'Alleanza per l'Agricoltura, la Cia di Bologna, le istituzioni locali, occorre recuperare il dialogo con i soci; definire i nuovi assetti interni di supporto sindacale e di gestione delle attività professionali. Senza scordare i contatti con il mondo politico, istituzionale, economico e sindacale del territorio e della Provincia».

m.ad.m.

Gli incontri sono svolti in collaborazione con l'Ausl di Imola e con Astra Innovazione e Sviluppo Srl

Convegni agricoli, occasione d'aggiornamento

Requisiti igienico-sanitari, trasformazione e vendita, obblighi amministrativi

Anche per il 2012 l'assessorato all'agricoltura del Comune di Imola promuove un ciclo di incontri di aggiornamento rivolti agli imprenditori agricoli, alle organizzazioni professionali del settore ed alle cooperative del territorio. In totale sono 6 i "Convegni agricoli 2012 - Incontri di aggiornamento per l'agricoltura Imolese" che si svolgeranno nella Sala Neri di Astra Innovazione e Sviluppo Srl (via Emilia Levante, 18 a Imola).

I primi due incontri, lunedì 16 e 23 gennaio, sono organizzati in collaborazione con il personale medico e operativo dell'unità operativa di igiene e sanità pubblica e del personale medico veterinario e dei tecnici dell'unità operativa di igiene veterinaria dell'Asl di Imola.

Lunedì 16 gennaio (dalle 17 alle 19): La legge di orientamento, le attività connesse: nuove opportunità, forme e regole amministrative per il completo sfruttamento del ciclo produttivo delle imprese agricole; I titoli abilitativi sanitari: generalità su registrazione. Modalità, requisiti igienico-sanitari, etichettatura/informazione del consumatore per: La vendita diretta di prodotti ortofrutticoli, di carne e di prodotti a base di carne, di latte crudo; trasformazione e vendita di prodotti di origine vegetale; trasformazione e vendita di prodotti di origine animale, compresi vincoli e norme per la macellazione; il vino e le attività di degustazione; i manuali di corretta prassi igienica e i manuali di autocontrollo con procedura semplificata: obblighi, contenuti ed esemplificazioni per l'impresa agricola; focus su aspetti amministrativi e sanitari relativi a modalità innovative di marketing: e-commerce, club di prodotto.

Lunedì 23 gennaio dalle 17 alle 19: Agriturismo e fattorie didattiche - la detenzione degli animali da cortile: la vendita diretta di carni e prodotti a base di carne; la vendita diretta di latte crudo e prodotti a base di latte; produzione e vendita di miele e prodotti dell'alveare; produzione e vendita di uova. Gli altri 4 incontri sono invece organizzati in collaborazione con i tecnici di Astra Innovazione e Sviluppo Srl. Il primo, lunedì 30 gennaio dalle 17 alle 19: Aggiornamento sulla tecnica colturale e strategie di difesa del pomodoro da mensa, melone e patata (S. Gengotti; P. Pasotti; Astra Srl). I successivi si svolgeranno nel

CONVEGNO

Dalla crisi le prospettive di sviluppo

L'associazione Culturale Codronchi-Argeli e l'associazione Forum Cornelii hanno presentato, all'Osteria del Giove presso l'Hotel Molino Rosso di Imola l'iniziativa che si svolgerà venerdì 20 gennaio alle 17 nel salone di Palazzo Sersanti con la tavola rotonda dal titolo "Dalla crisi alle prospettive dell'economia Imolese".

Interverranno Renato Folli (Fedagri - Agrintesa e Confcooperative), Amilcare Renzi (segretario di Confartigianato Imola), Rita Linzarini (Legacoop Imola), Domenico Olivieri (presidente Sacmi), Marco Gasparri (Aepi - presidente Unindustria Imola), l'avvocato Giuliana Gottarelli (libero professionista), Giuseppe Torluccio (docente universitario Università degli studi di Bologna), Sara Brunori (sindaco di Castel San Pietro Terme).

Scopo dell'iniziativa è verificare le concrete possibilità economiche e sociali per uscire dalla crisi attuale. Idee concrete e fatti realistici e non parole e teorie, è il taglio con cui gli otto relatori tratteranno le materie di loro specifica competenza ed in cui operano tutti i giorni. Dopo gli interventi verrà dato spazio a domande ed osservazioni.

L'iniziativa si svolge con il patrocinio delle due testate giornalistiche locali Il Nuovo Diario Messaggero e Sabato Sera e grazie al concreto contributo della Fondazione della Cassa di

Lavoro che non c'è

"Chi sei?" Una volta la risposta naturale di un ragazzo sarebbe stata ad es. "sono il figlio del fabbro". La società agricola identificava il cittadino ponendo come appendice al nome il toponimo del podere coltivato (Palì d'la Ghina era Paolo, colono del podere Ghina - zona Montecatone e i suoi figli erano figli di Palì d'la Ghina). Nella società urbano/artigianale l'appendice era fornita dal mestiere (Bruno e fràb, Bruno il fabbro, ecc.).

La definizione di Gesù come il "Figlio del falegname" rivestiva di sacralità il lavoro inteso come mestiere.

Il consumismo ha provato a smontare i processi di identificazione sostituendo quello che si è o si fa con quello che si ha. Così Alessio è quello con il Volvo 3000: cosa fa? Non ha importanza. E invece cel'ha, eccome. La generalità delle professioni hanno fortemente identificato la persona che con onore le svolgeva. E se io ero identificato dal mio mestiere, avevo una molla potente a farlo bene.

Ora che il lavoro viene sostituito, quando va bene, da "lavoretti", sempre diversi, sempre più lontani dalla capacità di creare identità, cade un paradigma: non sappiamo più chi siamo.

Dilaga l'insicurezza, l'angoscia dell'anonimia, la labilità della propria funzione sociale.

I bambini non sanno più rispondere alla domanda "cosa fa il tuo babbo?" e anche in loro si fa strada l'inconsapevole indeterminatezza del proprio destino. I bambini si sentono soli.

Da più parti si rileva come l'ascensore sociale, il meccanismo per cui ogni generazione sta automaticamente un pò meglio della precedente, si muove sempre più rapidamente verso il basso. Quell'automatismo è una menzogna. Oggi è sicuro che i figli avranno certamente stipendi e pensioni più basse dei genitori.

La funzione del lavoro come definizione della propria personale identità sta scemando creando un vuoto che non potrà più essere riempito dalle cose che si cerca avere perchè si sta capendo che non si potranno più avere. E' qui l'origine dell'insicurezza e della rabbia perchè, seppure intontiti da mille distrazioni, sotto traccia prende corpo la consapevolezza che chi più ha, più non si vergogna di togliere a chi ha di meno.

Sono molle che le nuove tecnologie di comunicazione possono rendere incontrollabili. Valga l'esempio nelle comunità nord africane.

Chi ha memoria storica è bene che recuperi il sapere del mutualismo cattolico e non solo. Che ne diciamo di ristamparci bene in mente il motto "prendere senza togliere e dare senza perdere"? E' un sapere che può generare nuova impresa e nuovo lavoro. E' il sapere dell'ideale cooperativo, delle prime Casse rurali nate nelle parrocchie, delle solidarietà spontanee che erano praticate nelle nostre solo una generazione fa e che oggi riprendono corpo in forme nuove a fronte di problemi inattesi .

Loris Baruzzi